

INTERVISTA

Secondo Francesco Isola, (Rif Line) tra gli ostacoli ci sono i dazi e la carenza di infrastrutture

«Il Lazio secondo per esportazione Ma la sua logistica non è all'altezza»

••• Il Lazio tra le regioni che esportano di più nel mondo. Ma la sua logistica non è all'altezza.

A spiegarlo è Francesco Isola (Rif Line): «Occorre un approccio Glocal: ossia globale e locale insieme».

Quali sono gli ostacoli alla logistica oggi e quale la situazione nel Lazio?

«Assistiamo a continui cambiamenti di asset e politiche internazionali. Oggi, gli ostacoli principali sono rappresentati dai dazi e dalle carenze infrastrutturali di alcuni paesi, che complicano la circolazione delle merci. Il Lazio, pur rappresentando il secondo mercato regionale italiano con oltre 70.000 addetti diretti, ha diverse problematiche. Ci sono due nodi portuali, Civitavecchia e Gaeta, solo il primo attivo nel settore merci, e mal collegato alla rete ferroviaria. Nel 2018 sono transitati 100.000 Teu a Civitavecchia, poco in confronto al milione di Napoli, niente rispetto ai 14,4 di Rotterdam. Va meglio per il trasporto aereo con Fiumicino, ma c'è molto da fare in confronto a Malpensa».

Quali sono le peculiarità dei trasporti merci di Fiumicino? «A differenza dei principali scali aerei cargo, a Fiumicino la merce viaggia nelle stive degli aerei passeggeri, dato l'elevato numero di collegamenti diretti di lungo raggio. Parlando di volumi, è il secondo

Francesco Isola

«Il settore della logistica è strategico poiché traina lo sviluppo economico, c'è bisogno subito di semplificazione e snellimento»



in Italia, con 200 mila tonnellate di merci movimentate nel 2018, principalmente merci deperibili, moda, opere d'arte, e soprattutto farmaci, per 8 miliardi annui. Queste merci richiedono attrezzature e stoccaggi specifici e cooperazione tra i partner, per evitare variazioni di temperatura in fase di trasporto. L'aeroporto Leonardo da Vinci è il primo in Italia ad aver costituito una comunità di operatori di questo settore, ricevendo importanti certificazioni che testimoniano l'elevato standard del servizio».

Quanto pesa l'export nel Lazio?

«C'è una domanda forte e in crescita, dal settore tecnologico a quello chimico-farmaceutico, fino all'agro-alimentare, ma è necessario fare sistema. La logistica agisce per economie di scala. Negli anni '70 da navi trasportavano 3000 teu, oggi ne portano 23.000 e treni merci sono lunghi 700 metri. L'Italia pesa per il 2,8% sulle quote mondiali di export (2018) ed è il 9° Paese esportatore. Lazio-Umbria-Marche-Abruzzo sono il 10% di quel 2,8%, lo 0,3% a livello mondiale».

Cosa si può fare nell'immediato e quali sono le prospettive?

«Il settore della logistica è strategico, poiché traina lo sviluppo economico. C'è bisogno subito di semplificazione, snellimento e coordinamento delle attività, ma anche di investire in un piano nazionale cargo per le infrastrutture, supportato da attività promozionali e informative, e digitalizzazione. Per il futuro, bisogna migliorare la connettività con i mercati di lungo raggio e le economie emergenti, affermando Fiumicino come hub italiano e del Mediterraneo, provvedendo a snellire le procedure. Bisogna essere "glocal": locale, perché prossimo al cliente, ma globale, raggiungendo tutti i mercati».

F. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

